

Casa Carducci

La carenza di personale è la principale causa della mancata apertura al pubblico di Casa Carducci, che si sperava di poter realizzare entro la fine del 1995.

Nel corso dell'anno, sono stati completati i lavori di riallestimento delle stanze in cui Giosue Carducci visse l'ultima parte della sua vita e la bibliotecaria dott.ssa Simonetta Santucci sta provvedendo con grande cura al riordino dei libri e degli altri documenti, che si spera possano tornare presto ad essere consultati nelle sale dell'appartamento contiguo.

PAOLO MESSINA

FRANCESCO MALAGUZZI

Legature del Cinquecento decorate con piastre e placchette nella Biblioteca dell'Archiginnasio

Nella produzione italiana di legature nel Cinquecento sono molto rare, e quindi preziose, quelle decorate con piastre figurate e placchette; mi sembra importante, dunque, segnalarne un paio rintracciato nella Biblioteca dell'Archiginnasio in occasione di una recente ricognizione.

Un'aldina del 1505 con timbro a secco «Biblioteca Magnani 1816 - Città di Bologna»¹ ha una legatura in pelle scura con supporti dei piatti in cartone decorata a secco con filetti, piccoli ferri e due piastre. Sul piatto superiore (Fig. 1), abbiamo un riquadro di fasci di filetti a secco, due bande orizzontali di piccoli ferri e, per tutta la larghezza del piatto, due fasci di filetti orizzontali; al centro, una decorazione a piastra di 122 x 77

¹ BCA, 16. M. VI. 11; Giovanni Gioviano PONTANO, *Opera: Urania sive de Stellis libri quinque, Meteororum liber unus. De hortis Hesperidum libri duo, Lepidina sive pastorales pompae septem, Melixus, Maeon, Acon*, Venezia, Aldo Manuzio, maggio 1505 rilegato con *Hendecasyllaborum libri duo. Tusculorum liber, Neniae, Epigrammata*, Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1505 (dimensioni della legatura: 173 x 103 mm). Si tratta della prima edizione delle opere del Pontano, ristampate dagli Aldi nel 1513 e nel 1533.



Fig. 1. BCA, 16. M. VI. II: Giovanni Gioviano PONTANO, Opera, Venezia, Aldo Manuzio, 1505. Legatura, piatto superiore.

mm con otto scene figurate disposte su due colonne. Nella colonna di sinistra dall'alto al basso e quindi in quella di destra dal basso all'alto si susseguono le rappresentazioni di Annunciazione, Natività, Adorazione dei Magi, Preghiera nell'orto, Cristo alla colonna, Salita al Calvario, Crocefissione e Resurrezione. Nelle fasce verticali della cornice di detta raffigurazione abbiamo otto santi stanti, i due superiori inseriti in edicola; fra di essi si distinguono un pontefice, un dottore della Chiesa, due vescovi, un S. Sebastiano ed un guerriero. Nelle due fasce orizzontali si trovano animali fantastici; in quella inferiore, fra due draghi appare il monogramma cristiano iscritto in circonferenza. Negli angoli della cornice, sono riconoscibili gli emblemi degli Evangelisti.

Nel piatto inferiore (Fig. 2) abbiamo gli stessi fasci di filetti e bande ai piccoli ferri del piatto superiore; al centro, tutto il campo è occupato da una rappresentazione a piastra di 117 x 69 mm dell'«Arbor vitae» in vaso; fra le fronde appare l'Annunciazione e due oranti in scala ridotta al registro inferiore. Completa il decoro della piastra una scritta all'esergo che recita: Opus Viviani de Vari[xio cartarii in car]ubeo fili Ian[ue].

Sul dorso, tre nervi doppi in pelle allumata. Capitelli doppi bicolori. Taglio cesellato. Evento abbastanza raro, si conservano completi entrambi i fermagli; due fibbie sono fissate al piatto superiore con un chiodino a testa piatta; ogni fibbia termina con una graffa in ottone seghettato di 20 x 6 mm circa, fissata con due chiodini; sul piatto inferiore, quattro chiodini bloccano ognuna delle due, semplicissime, contrograffe.

Il Viviano da Varese ligure citato nella piastra a scompartimenti, cartolaio con bottega nel carrugio genovese che ha conservato la denominazione «del filo» sino ai nostri tempi, è noto agli storici della legatura per essere stato uno dei pochi italiani a firmare i suoi prodotti; gli esemplari sinora noti, però, hanno lasciato alcuni problemi critici aperti; la scoperta bolognese mi dà l'occasione di riesaminarli.



Fig. 2. BCA, 16. M. VI. 11: Giovanni Gioviano PONTANO, *Opera*, Venezia, Aldo Manuzio, 1505. Legatura, piatto inferiore.

Il Goldschmidt,² ripreso dal De Marinis,³ ritiene le legature a piastra del Viviano dovute all'influenza dell'uso di legature a piastra nelle Fiandre, paesi con cui Genova aveva a quei tempi intensi rapporti; il Goldschmidt cita un esemplare acquistato nel 1902 dal South Kensington Museum, oggi Victoria and Albert,⁴ e due esposti alla mostra fiorentina del 1922,⁵ uno a quel tempo in collezione privata ed oggi nella Biblioteca Vaticana⁶ ed uno nel Museo Civico di Torino.⁷ Queste due ultime legature presentano, la prima sul piatto anteriore, la seconda sul posteriore, la decorazione a piastra con otto scompartimenti con scene che si riferirebbero, secondo il relativo catalogo, alla Passione (sic).⁸

Il De Marinis, cui piace ricordare che la piastra dell'Annunciazione avrebbe ispirato il ben più famoso Geoffroy Tory per uno dei suoi capolavori, oltre alle precedenti, cita fra le legature genovesi un esemplare nella Biblioteca Comunale di Faenza⁹ con l'Annunciazione, un altro esemplare nella Biblioteca Vaticana¹⁰ con la piastra a otto scomparti sul piatto superiore e l'Annunciazione sul posteriore. Altre di quest'ultima tipologia

² Ernst Philip GOLDSCHMIDT, *Gothic & Renaissance Bookbindings*, London, 1928 citato nella ristampa di Nieuwkoop, B. De Graaf - Amsterdam, N. Israel, 1967 p. 70.

³ Tammaro DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI*, Firenze, Alinari, 1960, III, pp. 55-59.

⁴ G. FONTANO, *De bello Rhodio*, Haguenau, 1527. Cfr. T. DE MARINIS, *La legatura*, cit., III, p. 58.

⁵ E. Ph. GOLDSCHMIDT, *Gothic*, cit., p. 69.

⁶ Dante ALIGHIERI, *Comedia*, Venezia, B. Stagnino, 1520 in 4°. Cfr. T. DE MARINIS, *La legatura*, cit., III, n. 2848.

⁷ Museo Civico d'Arte Antica di Torino, 234 LE, contiene 93 xilografie inserite in tempi moderni.

⁸ *Mostra storica della legatura artistica in Palazzo Pitti*, a cura di Filippo Rossi, Firenze, Vallecchi, 1922, p. 43 (n. 130) e p. 44 (n. 133).

⁹ Marsilio FICINO, *Epistolae*, Nürnberg, 1947, in 4°. Cfr. T. DE MARINIS, *La legatura*, cit., III, n. 2.845, tav. CCCXCIII.

¹⁰ B. PLATINA, *De vitis pontificum*, Lyon, Gilbert de Villiers, 1512, in 8°. T. De Marinis, *La legatura*, cit., III, n. 2847.

si trovano nella Walters Art Gallery di Baltimora,¹¹ nella collezione De Marinis,¹² nella Biblioteca del Castello Sforzesco di Milano¹³ più alcune altre con il saluto dell'angelo nunziante al posto della scritta del cartolaio.

In una mostra genovese del 1976 furono esposti ben tre esemplari attribuiti a Viviano, due con la solita scena dell'Annunciazione¹⁴ ed uno con detta Annunciazione¹⁵ più la piastra a otto scompartimenti «entro cornice contenente in otto rettangoli verticali (quattro per parte) figure di santi venerati a Genova».¹⁶

Nella biblioteca del Seminario di Casale Monferrato, infine, ho rintracciato altro esemplare legato in pelle caprina su supporti in cartone con la scena dell'Annunciazione su entrambi i piatti e monogramma M. B. a cavallo del tronco dell'albero della vita su un'edizione parigina di primo Cinquecento.¹⁷

Sulla base degli esemplari sin qui citati e di quello bolognese è possibile verificare le conclusioni cui il Goldschmidt giunse su un campione ridotto; a suo parere la piastra dell'Annunciazione era di fattura italiana, mentre le legature, almeno quelle in vitello, erano francesi; italiane avrebbero potuto essere le legature degli esemplari in diverso tipo di pelle e con supporto

¹¹ *Horae B. M. V.*, ms membr. sec. XIII. Cfr. T. DE MARINIS, *La legatura* cit., n. 2.847 bis; il riferimento dato per questo esemplare non trova riscontro in *The History of Bookbinding 525-1950*, Baltimore, The Walters Art Gallery, 1957.

¹² GABRIELLO DA CREMA, *De vita religiosa*, ms cartaceo, 1523, in 4°. Cfr. T. DE MARINIS, *La legatura*, cit., III, n. 2.849.

¹³ *Vitruvius*, Venezia, 1511.

¹⁴ Giovanni MARCANOVA, *De antiquitate romana*, ms cart. sec. XV (dimensioni della legatura: 230 x 160 mm). *Memoriale super ordinationes nostrae congregationis* ..., ms membr. e cart. sec. XVI (dimensioni della legatura: 165 x 120 mm).

¹⁵ *Arte degli aromataria*, ms. membr. sec. XVI (dimensioni della legatura: 240 x 170 mm).

¹⁶ *Mostra di legature dei secoli XV-XIX*, Genova, 1976, n. 56, 57, 59; in T. DE MARINIS, *La legatura*, cit., III, n. 2855, 2857 e 2856.

¹⁷ Collocazione: In.f.46. GUIBERT DE TOURNAI, *Sermones*, Paris, Johan Petit, 1508.

dei piatti in cartone invece che in legno. La piastra dell'Annunciazione, oggi sappiamo, risulta utilizzata su legature in diverse pelli, con diversi supporti, di diverso formato; quindi da diversi legatori; il fatto che piastre da attribuire a Viviano siano state usate per legature di documenti manoscritti coevi genovesi fa ritenere genovesi, quindi italiani, anche manufatti in vitello su assi in legno contrariamente a quanto pensava il Goldschmidt. Se Viviano è l'autore della piastra (o il titolare di una «cartoleria» nel cui ambito si producevano legature e anche piastre), a chi bisogna attribuire i monogrammi che su alcuni esemplari compaiono a cavallo del tronco? Allo stato attuale delle nostre conoscenze, l'ipotesi che mi sembra più verosimile sarebbe che il Viviano fosse il committente o l'autore della piastra originale, riprodotta in più esemplari o copiata in Italia e in Francia e che i monogrammi (A. C., M. G., M. B.) corrispondessero ai legatori che ne fecero uso.

Altro problema insoluto: la piastra a scompartimenti, così diversa stilisticamente rispetto a quella dell'Annunciazione, a chi può essere attribuita? Almeno nel caso dell'esemplare di Torino non sussiste il dubbio che le iniziali SA che il Goldschmidt vide in occasione della mostra di Firenze ai lati del monogramma cristiano siano quelle di un misterioso legatore, in quanto, dopo attentissimo esame, posso affermare che detto monogramma non esiste, come, e mi scuso per l'acribia, la pelle usata non è né di color nero, né di vitellino come affermato dal De Marinis.

Rimane al momento l'ipotesi che anche questa piastra appartenesse al Viviano, come pensò il Goldschmidt, o almeno al legatore che utilizzò la piastra dell'Annunciazione.

Il fatto che l'edizione dell'esemplare dell'Archiginnasio risalga al 1505 costituisce solo un termine *post quem*; il che non significa che non si debba osservare che potrebbe anticipare l'inizio dell'attività del Viviano normalmente ritenuta risalire agli anni Venti solo sulla base delle edizioni sinora note.

(Nello stesso Archiginnasio un confronto può essere fatto con una legatura francese decorata con due delle più famose

piastre figurate del Cinquecento, opera di André Boule, sul piatto superiore, il martirio di S. Sebastiano; sull'inferiore, la Crocefissione).¹⁸

Il contesto culturale in cui avviene la produzione di legature con placchette e medaglioni è stato magistralmente esplorato da Anthony R. A. Hobson in un saggio sulle legature umanistiche fra il 1459 e il 1559.¹⁹

Nel *Census of Plaque and Medaillon Bindings* redatto dall'Hobson compaiono otto esemplari decorati con una placchetta opera di Giovanni Bernardi da Castelbolognese e



Fig. 3. BCA, 3. 00. II. 2: Confessio Catholicae fidei, Mainz, Behem, 1557. Legatura, placchetta al centro di entrambi i piatti.

¹⁸ BCA, 16. f. IV. 36, Jacobus ALMAIN, *Moralia*, Paris, Gilles de Gourmont, s.a. (dimensioni della legatura: 171 x 106 mm). F. MALAGUZZI, *Legature di pregio in Valle d'Aosta*, Torino, Umberto Allemandi & C., 1993, pp. 77-78, fig. 50.

¹⁹ Anthony R. A. HOBSON, *Humanists and Bookbinders. The Origins and Diffusion of the Humanistic Bookbindings 1459-1559 with a Census of Historiated Plaque and Medaillon Bindings of the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.

²⁰ *Ibidem*, n. 117, a-h, p. 245.

rappresentante in un ovale di 51 x 42 mm «Il trionfo di Anfitrite». Secondo l'Hobson tre di dette legature sono opera di bottega lionese attiva fra il 1535 e il 1540 circa, quattro di bottega parigina attiva fra il 1545 e il 1565 circa ed infine una veneziana circa del 1552; nelle prime la placchetta è impressa a secco, le altre sono dorate; le quattro legature attribuite a bottega parigina hanno la stessa placchetta su entrambi i piatti; le rimanenti, placchette di soggetto diverso sui due piatti.²⁰

Sempre nella biblioteca dell'Archiginnasio ho rintracciato una nona legatura decorata con detta placchetta su un'edizione di Magonza di quattro anni posteriore alla morte del Bernardi, relativa al sinodo tenuto nel 1551 a Piotkrow e dedicata a Sigismondo Augusto re di Polonia, granduca di Lituania, Russia, Prussia etc.²¹ La coperta è semplicemente decorata con un riquadro di un filetto dorato e da un fascio di filetti a secco; nel mezzo il «Trionfo di Anfitrite» dorato su entrambi i piatti (Fig. 3). Il dorso ha sei nervi doppi e due semplici.

²¹ BCA, 3. 00. II. 2, *Confessio Catholicae fidei Christiana: vel potius explicatio quaedam confessionis a patribus factae in synodo provinciali quae habita est Petrikoniae, Moguntiae, excudebat Franciscus Behem, 1557.*